

## “Specie aliene”

Franco Zavagno

Il primo significato del termine “alieno” che ho trovato sul dizionario è quello di “contrario”, ovvero di lontano dal fare o essere qualcosa o alcunché; sappiamo peraltro come la stessa parola venga usata per indicare esseri che abitano o provengono da mondi lontani, siano essi reali o immaginari. Ultimamente, questo vocabolo è entrato anche nel gergo dei naturalisti e dei biologi, per indicare piante e animali diffusisi spontaneamente, a seguito della loro introduzione più o meno accidentale da parte dell'uomo, in regioni differenti da quelle di origine.

Si tratta di uno dei temi forti del dibattito ecologico attuale, secondo una dinamica ricorrente che vede schiere di volenterosi seguaci aderire con entusiasmo al nuovo messaggio proposto, desiderosi di omologarsi al pensiero vincente del momento e, spesso, nella speranza di ottenere vantaggi e riconoscimenti. La capacità di innovazione non sta però nell'adequarsi prontamente a quella che rappresenta la “moda” più recente, quanto piuttosto nella propensione alla creatività e al pensiero autonomo, la sola scelta da cui possono scaturire idee e soluzioni originali.

Nella pratica, assistiamo al proliferare di convegni, pubblicazioni e, purtroppo, anche di iniziative pratiche il cui obiettivo dichiarato è l'eradicazione di specie aliene da interi territori, omettendo di dire che i problemi eventualmente creati da questi invasori sono, quasi sempre, frutto della stessa logica interventista che oggi vuole eliminarli. Come nel caso precedente, la soluzione non va ricercata in protocolli gestionali più o meno elaborati e,

quel territorio. Ne consegue che la fauna e la flora di molte aree geografiche risulterebbero assai povere se dovessero comprendere solo entità autoctone.

Infatti, come la storia naturale ci insegna, il popolamento delle terre emerse è avvenuto, anche nel caso della specie umana, attraverso migrazioni e colonizzazioni, spesso su grandi distanze e in tempi più o meno lunghi in relazione alle capacità intrinseche di spostamento degli organismi (la “velocità di movimento” di una quercia è, chiaramente, ben diversa da quella di un cormorano). Pensiamo a quanto è accaduto in passato, nelle epoche post-glaciali, quando la ricolonizzazione delle aree in precedenza occupate dai ghiacci, nelle quali era scomparsa ogni forma di vita vegetale ad esclusione delle alghe unicellulari, fu resa possibile dall'arrivo di innumerevoli specie aliene. Un fenomeno che si è ripetuto molte volte nel corso della storia della Terra, come testimoniato dai tanti riscontri scientifici al riguardo.

il più delle volte, dai risultati alquanto dubbi e discutibili, quanto in un differente approccio alla questione. Il primo punto riguarda la definizione di specie autoctona o indigena: originaria del territorio in cui è diffusa, definizione che, se interpretata in senso stretto, dovrebbe riferirsi esclusivamente alle specie che si sono evolute e differenziate in

L'estensione degli areali di distribuzione può inoltre variare moltissimo: da endemismi circoscritti a una sola isola, o alla cima di una montagna, a specie cosmopolite ma, in entrambi i casi, noi mettiamo a confronto due immagini fisse, corrispondenti a una frazione infinitesima dello spazio-tempo. Definendo una specie indigena o esotica ci riferiamo a situa-

zioni comunque transitorie, infatti gli areali si modificano senza soluzione di continuità, spostandosi, espandendosi e ritraendosi secondo il modificarsi delle condizioni ambientali. Il caso più emblematico riguarda proprio l'uomo: in omaggio alle teorie in auge sul ruolo delle specie aliene e l'approccio da adottare nei loro confronti, dovremmo preoccuparci dell'eccessiva diffusione dell'Homo sapiens, giunto ormai ben al di là del suo areale originario. La sua connotazione fortemente invasiva, e nociva nei confronti degli altri abitanti del pianeta, ne giustificherebbe ampiamente l'eradicazione da qualsiasi territorio che non fosse l'Africa, sua

patria originaria. Curiosa la posizione che l'uomo assume nei confronti del resto del mondo naturale, simile a quella di un padre-padrone che vuole dettare le regole del gioco cambiandole però, all'occorrenza, quando rischiano di diventare scomode per lui stesso. Così avviene per l'associazione, ormai quasi automatica, tra esotico e nocivo, che peraltro sembra rispondere, più che a ragioni oggettive, all'esigenza di mantenere il potere e il controllo sulle altre forme di vita. Si tratta di una scelta eticamente discutibile, oltre che straordinariamente dispendiosa in termini economici ed energetici, da mettere seriamente in discussione.



Immagine tratta da “Obst Garten”



**SINCERT** **CERMET**  
Società certificata UNI EN ISO 9001:2000  
registrazione n. 4902-A



n° 2376 Cod. 9064



- Autorizzata alla lavorazione di prodotti biologici
- Licenza U.T.F. Alessandria
- Studio prodotti con formulazioni innovative
- Produzioni conto terzi di compresse dal Ø 6 al Ø 35, capsule, confetti in vari formati e colori
- Produzione e confezionamento Carbone Vegetale carica batterica controllata
- Filmatura compresse
- Produzione e confezionamento di Sciroppi, Liquori e Macerati idroalcolici
- Confezionamento di flaconi, flaconcini bevibili e blister serigrafati
- Eseguiamo produzione e confezionamento anche di lotti minimi
- Produzione e confezionamento in bustine
- Autorizzazione alla produzione e confezionamento Prodotti Dietetici destinati ad una alimentazione particolare (DL 111/92)



Una fase della lavorazione: la macchina conta-compresse

Via Fabbriche, 18 - 15069 Serravalle Scrivia (AL)  
Tel.: 0143/63.31.30 - 68.63.87 - Fax 0143/60.82.00 - E-mail: info@larnsrl.it